

LEX ORANDI-LEX CREDENDI

La figura di Maria alla luce della fede orante della Chiesa

SOMMARIO: I. *LEX ORANDI-LEX CREDENDI*: IPOTESI DI INDAGINE – II. *LEX ORANDI*: L'APPROCCIO LITURGICO: 2.1. *Cercare le «radici» del testo*; 2.2. *L'analisi del testo*; 2.3. *Interpretazione del testo*; 2.4. *L'ascolto della Parola* – III. *LEX CREDENDI*: L'APPROCCIO TEOLOGICO – IV. CONCLUSIONE

I. *LEX ORANDI-LEX CREDENDI*: IPOTESI DI INDAGINE

Per la retta formazione teologica [dei futuri sacerdoti] assume speciale importanza lo stretto legame tra la liturgia e la dottrina della fede: legame che deve essere quindi posto in luce nell'insegnamento. La Chiesa infatti esprime la propria fede soprattutto pregando, cosicché *Legem credendi lex statuat supplicandi* (Prospero d'Aquitania): pertanto non solo dev'essere fedelmente osservata la *lex orandi*, affinché non sia intaccata la *lex credendi*, ma a loro volta gli studiosi di teologia devono fare un'accurata indagine sulla tradizione del culto divino, specialmente quando trattano della natura della Chiesa, della dottrina e della disciplina dei sacramenti¹.

Lex orandi-lex credendi: l'antico assioma che suggerisce l'unità e l'interrelazione tra liturgia e teologia, tra fede celebrata e sua riflessione critica, è il presupposto di fondo della presente proposta². Più

¹ SACRA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, «Istruzione sulla formazione liturgica nei seminari», *EV* 6, 1550-1704: 1603.

² Lo studio riporta la proposta di lavoro svoltosi nel Seminario di ricerca dell'anno accademico 2003/2004, nel Seminario di Venegono, sotto la guida dei proff. Giovanni Mariani, docente di liturgia, e Francesco Scanziani, docente di teologia sistematica (Antropologia e Mariologia). Si ringraziano pertanto gli studenti che hanno preso parte a questo sforzo di ricerca interdisciplinare: Andrea Cardani, Andrea Carabita, Simone Chiarion, Alessio Colombo, Antonio Mancuso. Proprio per la sua origine didattica e per la sua natura «sperimentale», esso non ha la pretesa della com-

precisamente intende indagare l'intreccio tra liturgia e teologia³ a riguardo della figura di Maria. La coscienza che si tratti di due linguaggi diversi per esprimere la medesima fede e la certezza del nesso intrinseco che li unisce portano ad avanzare come ipotesi di indagine lo studio della liturgia come luogo teologico o – addirittura – come *testo* teologico⁴. In altri termini il lavoro, assumendo come presupposto il rinnovamento conciliare (*Sacrosanctum Concilium*, *Lumen Gentium VIII*, *Mysteri Paschalis*, *Marialis Cultus*), intende studiare l'attuale liturgia mariana, assumendola come un vero e proprio testo teologico, per ascoltare quale comprensione della figura di Maria essa veicoli, la sua capacità di trasmettere la fede e, viceversa, come l'approfondimento teologico possa incidere nel plasmare il volto del credente che prega. Tale snodo, in definitiva, si propone suggestivamente come un efficace *locus theologicus* anche per l'odierna mariologia. La circolarità tra la fede celebrata e la sua comprensione critica costituisce uno snodo intrinseco che anche oggi dev'essere ascoltato e valorizzato. «Il rito liturgico è chiamato, di sua natura, ad esprimere la fede e a favorirne la professione all'interno di un quadro assai articolato di toni e di modalità; in questa luce non è secondario rilevare come il costante intreccio con il polo della fede consenta al rito cristiano di porsi prioritariamente sia come situazione di annuncio sia come ambito di pedagogia e di espressione della fede, ma sempre in modi singolari e nuovi»⁵.

La stessa riforma liturgica ha mantenuto e rilanciato il valore teologico delle celebrazioni, indicando in questo la «natura» propria del nuovo *Messale*:

pletezza bibliografica (del resto, oggi, più facilmente reperibile tramite i molti servizi informatici, eppure, paradossalmente, forse più che mai complessa da realizzare, per la continua produzione) né di un affannoso aggiornamento. Semplicemente, si inserisce tra gli *Strumenti* che la Rivista vuole offrire per mettere a disposizione di altri un «materiale di lavoro», condividere «ipotesi di ricerca» – ancora germinali – sperando di fare cosa utile e gradita, soprattutto nell'auspicio che il confronto coi colleghi ne permetta una calibratura e maturazione adeguata.

³ Per un'interpretazione si veda: F. BROVELLI, «Fede e liturgia», in D. SARTORE - A.M. TRIACCA (edd.), *Nuovo Dizionario di Liturgia*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1988, 506-517, con relativa bibliografia.

⁴ Cf G. BONACCORSO, «Lo studio della liturgia nel dibattito teologico contemporaneo», in *Celebrare il Mistero di Cristo. Manuale di Liturgia. I. La celebrazione: introduzione alla Liturgia cristiana* (= BEL Subs 73), CLV, Roma 1993, 22-44: 31-33; A. STENZEL, «La liturgia come luogo teologico», in *MS*, V o l. II, Queriniana, Brescia 1968, 145-165.

⁵ F. BROVELLI, «Fede e liturgia», 515.

la raccolta di messe della beata Vergine Maria si propone soprattutto di favorire, nell'ambito del culto alla beata Vergine Maria, celebrazioni che siano ricche di dottrina, varie quanto all'oggetto specifico e che commemorino correttamente i fatti di salvezza compiuti da Dio Padre nella beata Vergine, in vista del mistero di Cristo e della Chiesa (n. 19)⁶.

Ne è un'esemplificazione la presentazione dei formulari del «tempo ordinario», distinguibili in tre sezioni «a tema», in riferimento ai titoli mariani o per celebrare un aspetto dell'azione di Maria (nesso Maria-Chiesa, la sua cooperazione o intercessione)⁷.

Per questo intendiamo chiederci: quale mariologia trasmette la *lex orandi*? Cosa l'attuale celebrazione liturgica della Chiesa comunica della figura di Maria? E viceversa, come l'approfondimento teologico si esprime e plasma l'espressione orante della fede? O semplicemente – come si chiede S. De Fiores –, «che cosa riceve la teologia mariana dalla teologia liturgica e che cosa le apporta?»⁸.

In questo fa da guida la rotta illuminante tracciata da Paolo VI che, precisamente a riguardo del culto mariano, riconosceva che la liturgia «oltre un ricco contenuto dottrinale, possiede un'incomparabile efficacia pastorale ed ha un riconosciuto valore esemplare per le altre forme di culto» (MC 1). Quest'indicazione autorevole esplicita anche la pluralità di interessi che si intrecciano nella nostra ricerca.

In primo luogo, essa si raccomanda ad un livello squisitamente *teologico*: se la celebrazione è la fede della Chiesa proclamata ed orante, essa si propone come luogo teologico da ascoltare e studiare. Infatti, costituisce una forma autorevole e qualificata del darsi della fede cristiana e della sua comprensione; si propone come linguaggio singolare che esprime l'annuncio di salvezza. Legittimo, dunque, – e, persino doveroso – tornare a leggere quel patrimonio che la celebrazione custodisce e trasmette. Poiché questo messaggio è intrinseco alla sua stessa dinamica, occorre chiedersi quale contenuto teologico vi riconosciamo oggi? O, più suggestivamente: come la liturgia mariana può esser pensata quale «testo di mariologia»?

⁶ *Messe della B.V. Maria. Raccolta di formulari secondo l'anno liturgico*, a cura della Conferenza Episcopale Italiana, LEV, Città del Vaticano 1989, XVIII.

⁷ «La prima comprende undici formulari [...] sotto i titoli tratti prevalentemente dalla Sacra scrittura ed esprimenti il nesso Maria-Chiesa; la seconda presenta nove formulari [...] sotto i titoli che esprimono la sua cooperazione nel promuovere la vita spirituale dei fedeli; la terza propone otto formulari [...] sotto i titoli che manifestano la sua misericordiosa intercessione in favore dei fedeli» (n. 24), *Messe della B.V. Maria*, XIX.

⁸ S. De FIORES, *Maria Madre di Gesù. Sintesi storico-salvifica* (= Corso di Teologia Sistemica 6), EDB, Bologna 1998³, 254.

In secondo luogo, vi si riconosce un valore *pastorale* e *spirituale*: la liturgia si presenta non solo come «testo», ma anzitutto come rito, come pratica religiosa viva che mentre annuncia, plasma la fede. È dunque un momento che esprime la figura cristiana e nel contempo conduce ed educa ad essa. In questo senso, si propone come «regola d'oro» per la pietà popolare, e dunque «princeps analogatum» di ogni altra forma di culto e criterio di discernimento per le varie forme di devozione (SC 38.39; LG 67). E ancor di più, dal punto di vista spirituale, la liturgia mariana ha come finalità sua propria di portare «all'amore filiale verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù» (LG 67) e, soprattutto, «riprodurre nei figli i lineamenti spirituali del Figlio primogenito» (MC 57).

Infine, riteniamo che tale snodo si imponga al nostro interesse anche per il suo valore *storico*⁹: non solo per l'antichità – o, come recita il concilio, perché «questo culto fu da sempre» nella Chiesa (LG 66) – ma ben di più perché si propone come il contesto genetico del maturare di una riflessione attorno alla figura di Maria. Se, dunque, l'emergenza di una riflessione specifica su di lei matura, sin nei primi secoli, prevalentemente a partire dalla preghiera, si comprende l'ipotesi secondo cui, ancora oggi, un ritorno a questo contesto vitale in cui si dà la trasmissione orante della fede costituisca un punto di riferimento imprescindibile e fecondo per una migliore comprensione di Maria, del suo ruolo nell'economia di salvezza e dell'attualità della sua presenza attiva nella vita della Chiesa.

Va purtroppo segnalato il fatto che, nonostante le indicazioni conciliari e di Paolo VI, questo rimanga un capitolo poco studiato. La constatazione della scarsità di studi mariologici che partano dalla liturgia, e che assumano in particolare la celebrazione nel suo complesso come «testo liturgico», fonda ulteriormente l'esigenza di questa ricerca. In effetti, uno sguardo alla pubblicistica postconciliare – che ha ormai abbondantemente superato quel temuto «silenzio mariologico» denunciato da Laurentin negli anni Settanta¹⁰ – mostra da un lato la mancanza di un'applicazione paziente e analitica all'approfondimento del testo liturgico, ma anche, d'altro canto, la resistenza a trarre da questo delle conclusioni prettamente teologiche.

⁹ Per uno studio della storia della liturgia si veda la voce del Nuovo Dizionario di Mariologia: I. CALABUIG, «Liturgia (origini)», in *NDM*, 690-708; C. MAGGIONI, *Benedetto il frutto del tuo grembo. Due millenni di pietà mariana*, Portalupi, Casale Monf. (AL) 2000.

¹⁰ In merito alla ricostruzione della pubblicistica mariana ci permettiamo di rimandare al nostro «Da Lumen Gentium VIII ad oggi: il trattato di Mariologia in Italia», *La Scuola Cattolica* 132 (2004) 75-122.

Infatti, in campo teologico i manuali iniziano lentamente ad integrare con la liturgia, seppur in forme e con esiti diversi¹¹. Comunque, però, sono soprattutto preoccupati di fondare la legittimità del culto mariano e di inserirlo nel più ampio contesto della «pastorale mariana», fornendone così una descrizione più che un'analisi teologica¹². Calero osa qualche passo in più quando, nel presentare i dogmi dell'Immacolata e dell'Assunzione (curiosamente non per gli altri due!), dopo il «fondamento biblico» e la «tradizione ecclesiale» pone a fondamento – pur brevemente – anche la «testimonianza della liturgia»¹³. È invece tra i pochi S. De Fiores a dedicare una sezione ampia, riconoscendo nei formulari liturgici mariani la base «per una teologia mariana fondata sulla liturgia»¹⁴.

Se, dunque, l'attenzione alla liturgia mariana non manca, tuttavia essa compare ancora come un capitolo a sé stante, spesso irrelato rispetto all'insieme del trattato e senza influenze sull'impostazione d'insieme, tantomeno nell'interpretazione dei contenuti dottrinali. Si potrebbe dire che sembra non ancora riconosciuto nella sua «dignità dogmatica»; o, almeno, se ne ricava che la *lex orandi* non costituisca un partner ricercato per la riflessione propriamente dogmatica.

Nell'ambito liturgico, invece, non manca una discreta produzione, sia dal punto di vista scientifico che divulgativo¹⁵, tuttavia ci pare rie-

¹¹ Cf tra i molti: J. BUR, *Pour comprendre la Vierge Marie dans le mystère du Christ et de l'Eglise*, Cerf, Paris 1992; A.M. CALERO, *La Vergine Maria nel mistero di Cristo e della chiesa. Saggio di Mariologia*, LDC, Leumann (TO) 1995; G. COLZANI, *Mariologia. Mistero di grazia e di fede*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1996; L. COZZARIN, *Madre di Cristo e degli uomini. Mariologia* (= Strumenti di Scienze Religiose), EMP, Padova 1999; S. DE FIORES, *Maria Madre di Gesù. Sintesi storico-salvifica*; B. FORTE, *Maria, la donna icona del Mistero. Saggio di Mariologia simbolico-narrativa*, San Paolo, Cinisello B. (MI) 1989; J. GALOT, *Maria, la donna nell'opera di salvezza*, PUG, Roma 1991 (or. 1984); G. GOZZELINO, *Ecco tua madre! Breve saggio di mariologia sistematica*, LDC, Leumann (TO) 1998; L. MELOTTI, *Maria la madre dei viventi. Compendio di mariologia*, LDC, Leumann (TO) 1986; C. MILITELLO, *Mariologia*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1991.

¹² Cf ad es., Colzani, ma la maggior parte dei manuali.

¹³ A.M. CALERO, *La Vergine Maria nel mistero di Cristo e della chiesa*, 201-202. 258-260.

¹⁴ S. DE FIORES, *Maria Madre di Gesù*, 255.

¹⁵ Studi generali sulla Liturgia mariana: M. AUGÉ, «Le feste del Signore, della Madre di Dio e dei santi», in B. NEUNHEUSER ET ALII (edd.), *Anamnesis. 6. L'anno liturgico: storia, teologia e celebrazione*, Marietti, Genova 1988, 229-245; W. BEINERT (ed.), *Il culto di Maria oggi: teologia, liturgia, pastorale* (= Parola e Liturgia 12), Paoline, Roma 1985²; A. BERGAMINI, *Cristo festa della Chiesa. L'Anno liturgico* (= Parola e Liturgia 10), Paoline, Roma 1982, 392-410; F. BROVELLI, «La memoria di Maria nel Mes-

sale Romano», in F. DELL'ORO (ed.), *Il Messale Romano del Vaticano II. Orazionale e Lezionario. II. Il Mistero di Cristo nella vita della Chiesa e delle singole comunità cristiane* (= QRL 7), LDC, Leumann (TO) 1981, 160-192; G. M. BRUNI, *Mi chiamo - ranno beata: Maria, immagine della Chiesa, attraverso le festività dell'anno liturgico*, Qiqajon, Magnano (VC) 1987; I. CALABUIG, «Il culto di Maria in Oriente e in Occidente», in A. J. CHUPUNGCO (ed.), *Scientia liturgica. Manuale di Liturgia. V. Tempo e spazio liturgico*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1998, 255-337; ID., «La rilevanza di santa Maria per la fede e il culto della Chiesa», *RPL* 145/6 (1987) 3-17; A. CARIDEO, «La presenza di Maria nel Lezionario: linee di interpretazione», in F. DELL'ORO (ed.), *Il Messale Romano del Vaticano II. Orazionale e Lezionario. II. Il Mistero di Cristo nella vita della Chiesa e delle singole comunità cristiane* (= QRL 7), LDC, Leumann (TO) 1981, 68-84; J. CASTELLANO CERVERA, «Beata Vergine Maria», in D. SARTORE - A. M. TRIACCA (edd.), *Nuovo Dizionario di Liturgia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1993⁵, 1449-1474; ID., «In comunione con la Beata Vergine Maria». Varietà di espressioni della preghiera liturgica mariana», *RL* 75 (1988) 48-68; R. DI PASQUALE, «Solennità dell'Assunzione della B. V. Maria», *Lit* 34 (2000) 403-409; A. DONGHI, «Il mistero di Maria e la celebrazione liturgica in alcuni studi recenti», *Theo* 4 (1996) 641-658; S. GASPARI, *Maria nella Liturgia: linee di teologia liturgica per un culto mariano rinnovato*, Dehoniane, Roma 1993; P. LLABARÉS, «Il culto a Maria SS., Madre di Dio», in D. BOROBIO (ed.), *La celebrazione della Chiesa. 3. Ritmi e tempi della celebrazione*, LDC, Leumann (TO) 1994, 226-253; C. MAGGIONI, *Maria nella Chiesa in preghiera: solennità, feste e memorie mariane* (= Parola e Liturgia 23), Paoline, Cinisello B. (MI) 1997; E. MANFREDINI, «Analisi tematica del Lezionario per le celebrazioni mariane», in F. DELL'ORO (ed.), *Il Messale Romano del Vaticano II. Orazionale e Lezionario. II. Il Mistero di Cristo nella vita della Chiesa e delle singole comunità cristiane* (= QRL 7), LDC, Leumann (TO) 1981, 85-159; M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica. II. L'Anno liturgico e il Breviario*, Ancora, Milano 1969³, 348-395; D. M. SARTOR, *Le feste della Madonna. Note storiche e liturgiche per una celebrazione partecipata*, EDB, Bologna 1998; M. SODI, *Con Maria verso Cristo. Messe della beata vergine Maria*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1990; A. M. TRIACCA, «Le "citazioni liturgiche" nell'Enciclica "Redemptoris Mater". Contributo per un suo approfondimento», *Marianum* 51 (1989) 408-466; ID., «Contenuti mariani dell'attuale Liturgia dei Servi. Traccia per ulteriori approfondimenti», *EL* 108 (1994) 299-354; ID., «Esemplarità della presenza di Maria SS. nella celebrazione del mistero di Cristo», *EL* 102 (1988) 406-435; ID., «Maria e il mistero dell'amore redentivo "celebrato". Approccio teologico-liturgico», in M. M. PEDICO (ed.), *Maria presso la croce volto misericordioso di Dio per il nostro tempo*, Rovigo 1996, 215-257; ID., «La maternità feconda di Maria Vergine e della Chiesa. Una riconferma dalle omelie di Eusebio "Gallicano" (Contributo alla teologia liturgica)», *EL* 101 (1987) 354-406; ID., «Le preghiere a Maria "Vergine e Madre" (dalle origini al secolo IV)», in E. M. TONIOLO (ed.), *La Vergine Madre nella Chiesa delle origini. Itinerari mariani dei due millenni*, LAS, Roma 1996, 126-160; ID., «Santa Maria "porta del cielo". Al di là della metafora verso la spiritualità dei fedeli», *RL* 86 (1999) 707-720; ID., «Senso teologico-liturgico e pastorale-liturgico della celebrazione dell'Anno Mariano. Contributo alla spiritualità liturgico-mariana», *Not* 23 (1987) 1219-1253; ID., «"Sub tuum praesidium": nella "lex orandi" un'anticipata presenza della "lex credendi". La "teotologia" precede la "mariologia"?», in S. FELICI (ed.), *La mariologia nella catechesi dei Padri (età prenicena)* (= Biblioteca di Scienze Religiose 88), LAS, Roma 1989, 183-205; P. VISENTIN, «Maria nella celebrazione dell'unico mistero di Cristo», *RL* 75 (1988) 33-47.

merga anche da questo versante la resistenza a far interagire tali studi con la teologia propriamente sistematica. Più frequentemente si ha una breve presentazione storica della celebrazione, un'introduzione panoramica al testo liturgico (ma senza analizzare le fonti, i testi originari, ecc.) per giungere (talvolta, forse troppo sbrigativamente) a delle conclusioni che, talvolta, hanno più un sapore meditativo che non di approfondimento teologico.

Tutto ciò si evidenzia a maggior ragione se si prende in considerazione – come è nostro obiettivo – la rinnovata liturgia ambrosiana, che in questo ambito rivela una evidente lacuna. Gli studi non mancano, ma i riferimenti specifici – forse complice il volto giovane della riforma – risultano ancora più panoramici che analitici¹⁶.

Così si precisa la necessità e l'obiettivo del nostro studio, che intende andare dalla liturgia alla mariologia. Data l'ampiezza del lavoro si comprende la necessità di un approccio interdisciplinare: tra il versante propriamente liturgico e quello mariologico, o propriamente di teologia sistematica. Di qui la scelta della duplice competenza, sia nella conduzione dei lavori sia nella metodologia proposta. L'o-

¹⁶ Sul Rito Ambrosiano: I. BIFFI, «Dal “comune” del nuovo Messale Ambrosiano: le messe in memoria della Beata Vergine Maria», *Ambrosius* 54 (1978) 368-382; ID., «Maria nel mistero della salvezza secondo il nuovo Messale Ambrosiano», *Ambrosius* 54 (1978) 85-115; P. BIZZARRI, «Prospetto delle fonti del comune e del proprio della Beata Vergine Maria nel Messale Ambrosiano», *Ambrosius* 54 (1978) 116-118; P. BORELLA, «Excursus II. L'Anno liturgico ambrosiano», in M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica. II. L'Anno liturgico e il Breviario*, Ancora, Milano 1969³, 527-584: 532-535; 574-577; ID., «Le feste mariane nella tradizione ambrosiana», *Ambrosius* 54 (1978) 119-167; E. CATTANEO, «Dedicazione della chiesa maggiore ed alcune note sulle feste mariane», *Ambrosius* 37 (1961) 57-80; ID., «La festa dell'Assunta nella Liturgia milanese e alle origini del Duomo», *Ambrosius* 26 (1950) 95-103; E. MONETA CAGLIO, «Brani mariani nei canti dell'Antifonario Ambrosiano», *Ambrosius* 54 (1978) 168-194; M. NAVONI, *L'Anno liturgico ambrosiano. Brevi meditazioni*, NED, Milano 1993; ID., «Maria Santissima», in M. NAVONI (ed.), *Dizionario di Liturgia Ambrosiana*, NED, Milano 1996, 312-323; ID., *Il mistero di Cristo e di Maria: brevi meditazioni sulla Liturgia Ambrosiana*, Milano, NED, 1997; A.M. TRIACCA, «La obra de la Trinidad en María según la liturgia ambrosiana (Meditaciones iniciales en orden a una posterior profundización)», *Estudios Trinitarios* 34 (2000) 373-390; ID., «L'opera della Trinità in Maria secondo la Liturgia Ambrosiana», *EL* 115 (2001) 343-374; ID., «Una solennità anche per la Verginità di Maria? La “Dominica VI Adventus” nel nuovo “Missale Ambrosianum”», in A. BODEM - A. KOTHGASSER (edd.), *Theologie und Leben. Festgabe für Georg Söll zum 70 Geburtstag* (= Biblioteca di Scienze Religiose 58), LAS, Roma 1983, 243-280; ID., «La Vierge Marie, Mère de Dieu, dans la Liturgie eucharistique ambrosienne. “Hinc egressa mysteria Salvatoris”», in A. PISTOIA - A.M. TRIACCA (edd.), *La Mère de Jésus-Christ et la communion des saints dans la Liturgie* (= BEL Subs 37), CLV, Roma 1986, 283-332.

biettivo sarà di mettere in atto «un lavoro di ermeneutica corretta ed equilibrata – come suggerisce Brovelli – che sappia interpretare tale prassi» evitando gli opposti estremi: da un lato, «un ricorso strumentale ai testi liturgici nella logica, ad es., della sola prospettiva «apologetica», mirante a provare la legittimità di una tesi dottrinale», dall'altro l'enfasi sull'«apporto proveniente dalle fonti liturgiche, come se queste fossero le espressioni – al limite uniche o comunque prime – della fede della Chiesa»¹⁷.

Concretamente il seminario ha assunto come oggetto della propria indagine la liturgia delle principali solennità – Immacolata concezione, Divina Maternità della Beata Vergine Maria, Annunciazione del Signore, Assunzione della Beata Vergine Maria – secondo il rito ambrosiano, quale «luogo propizio» per una conoscenza orante di Maria, attraverso indicazioni metodologiche, obiettivi e strumenti adeguati. Dato il livello ancora iniziale e gli scopi didattici della proposta, più che l'analisi delle celebrazioni riteniamo utile riportare la «proposta metodologica» offerta, per condividere e confrontare con gli esperti del campo un possibile strumento di indagine. Evidentemente, per gli obiettivi indicati e i limiti del corso, si dà per presupposto sia il discorso più generale sulla metodologica liturgica, sia sulla legittimità del culto mariano, offerti nei corsi curricolari.

II. *LEX ORANDI*: L'APPROCCIO LITURGICO

Il punto di partenza è la scelta di assumere il testo liturgico nella sua globalità, così come offerto dalla *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine*¹⁸. Pur coscienti che l'oggetto specifico della liturgia

¹⁷ F. BROVELLI, «Fede e liturgia», 514.

¹⁸ *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine*, 15.08.1986 (tr. it., *Messe della Beata Vergine Maria*, 08.09.1987); *Lectionarium pro missis de Beata Maria Virgine*, 15.08.1986 (tr. it., *Lezionario per le Messe della Beata Vergine Maria*, 08.09.1987). Per la liturgia ambrosiana: *Lezionario ambrosiano* (1976; *Missale Ambrosianum* (08.09.1981) *Messale ambrosiano* (11.04.1976//18.05.1986//18.11.1987). Studi sulla *Collectio Missarum de BMV*: R. BARILE, «Raccolta di formulari per le Messe della B. V. M. Quaresima e Tempo pasquale», *RPL* 145/6 (1987) 65-72; A. CATELLA, «La "Collectio Missarum de Beata Maria Virgine". Analisi dell'eucologia», *RL* 75 (1988) 82-111; R. DE ZAN, «La "Collectio Missarum de Beata Maria Virgine". Alcuni rilievi al Lezionario», *RL* 75 (1988) 112-122; R. FALSINI, «Le "premesse" al nuovo libro e il suo corretto uso in parrocchia», *RPL* 145/6 (1987) 29-36; E. LODI, «L'eucologia mariana nel suo nuovo sviluppo teologico», *RPL* 145/6 (1987) 37-45; S. MAGGIANI, «Lo sviluppo della pietà a santa Maria. Dalla "Sacrosanctum Concilium" alla "Collectio Missarum

non si riduce alla sua fissazione scritta, ma è «la globale azione culturale della Chiesa»¹⁹, e che «i testi liturgici sono parte di un'«azione rituale» più vasta e complessa», ciononostante questi «restano “segno” che evidenzia quella *lex credendi* di cui la liturgia è singolare manifestazione»²⁰.

Lo studio, dunque, intende muovere dal testo liturgico, per mettersi in ascolto critico e documentato del messaggio in esso veicolato. Riconoscerlo come testo teologico significa, anzitutto, analizzarlo assumendolo nella sua unità celebrativa, così come esso ci si offre, senza limitarsi a una delle sue parti. In questo senso, rimane la distinzione tra eucologia e liturgia della parola, ma senza separarle tantomeno scinderle. Ciascuna, invece, andrà analizzata coi metodi e gli strumenti propri, e al contempo, nella loro reciproca, indissolubile interrelazione. Da questo emergerà il nucleo dottrinale della celebrazione. Pur nella distinzione dei due momenti, presupposto essenziale resta l'assumere l'unità celebrativa offerta dalla liturgia.

Senza entrare nel merito delle discussioni sull'ermeneutica del testo liturgico²¹, il metodo d'indagine può esser esemplificato in tre movimenti di progressivo scavo: cercare le radici del testo, analizzarlo e interpretarlo.

de Beata Maria Virgine», *RL* 75 (1988) 9-32; A. PILONI, «Raccolta di formulari per le Messe della B. V. M. Tempo ordinario», *RPL* 145/6 (1987) 73-79; M. SODI, *Con Maria verso Cristo. Messe della beata vergine Maria*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1990; P. SORCI, «Raccolta di formulari per le Messe della B. V. M. Tempo di Avvento e di Natale», *RPL* 145/6 (1987) 51-64.

¹⁹ G. BONACCORSO, «Lo studio della liturgia nel dibattito teologico contemporaneo», 31. Analogamente Brovelli: «lo spessore della testimonianza di fede insita nel dato liturgico non deve essere misurato unicamente con l'analisi dei contenuti dei testi che costituiscono un rituale, ma va confrontata anche con ciò che è effettivamente veicolato dal rito celebrato all'interno di una concreta assemblea» (F. BROVELLI, «Fede e liturgia», 515). Ciò mostra gli inevitabili limiti della presente proposta, contenuta negli spazi di una ricerca con funzione didattica e che deve essere condotta dagli studenti. Ma l'indicazione si offre pure come provocazione per ulteriori spazi di ricerca, che, pur dichiarati, al momento – almeno a proposito della mariologia – attendono ancora di essere percorsi dagli specialisti.

²⁰ A. CATELLA, «Analisi filologica e critico-letteraria in ordine alla dinamica storica della Liturgia», 121.

²¹ Una sintesi efficace si ha in R.L. DE ZAN, «Ermeneutica», in A. J. CHUPUNGCO (ed.), *Scientia liturgica. Manuale di Liturgia. I. Introduzione alla Liturgia*, Piemme, Casale Monferrato 1998, 356-389. Tra i tanti testi che affrontano l'argomento, segnaliamo: M. AUGÉ, «Principi di interpretazione dei testi liturgici», in B. NEUNHEUSER ET ALII (edd.), *Anamnesis. 1. La liturgia momento nella storia della salvezza*, Marietti, Genova 1974, 159-179; ID., «Eucologia», in *Nuovo Dizionario di Liturgia*, 509-519; A. CATELLA, «Analisi filologica e critico-letteraria in ordine alla dinamica storica della Li-

2.1. Cercare le «radici» del testo

In premessa, «per leggere e comprendere rettamente un'orazione è utile e talora indispensabile non accontentarsi di esaminare il testo quale appare, ad es., nell'odierno Messale»²². Infatti, per apprezzare la ricchezza teologica condensata nel testo giunto a noi, occorre scandagliarne le radici. In particolare, indichiamo come necessari almeno tre passaggi graduali.

Innanzitutto, «rintracciare il testo nell'editio typica in lingua latina e di qui, servendosi degli adeguati strumenti di lavoro, risalire alle fonti da cui è stato tratto»²³. Grazie alle numerose edizioni di fonti liturgiche e al loro apparato critico, si possono constatare le variazioni più importanti intervenute nel passaggio da testo a testo e nel processo di traduzione in italiano²⁴. Per questo, data la singolarità degli attuali formulari mariani del rito ambrosiano, si suggerisce un confronto non solo tra le edizioni latina e italiana pre- e postconciliare (e le eventuali fonti antiche), ma anche con quelle romane.

Una volta individuati la fonte e, eventualmente, l'autore dell'orazione diventa possibile la *contestualizzazione*. «Si tratta, cioè, di ve-

turgia», in ASSOCIAZIONE PROFESSORI DI LITURGIA (ed.), *Celebrare il Mistero di Cristo. Manuale di Liturgia. I. La celebrazione: introduzione alla Liturgia cristiana* (= BEL Subs 73), CLV, Roma 1993, 121-130; S. MAGGIANI, «Come leggere gli elementi costitutivi del libro liturgico», in *Celebrare il Mistero di Cristo. Manuale di Liturgia. I. La celebrazione: introduzione alla Liturgia cristiana* (= BEL Subs 73), CLV, Roma 1993, 131-141; A.M. TRIACCA - R. FARINA, «Studio e lettura dell'eucologia. Note metodologiche», in C. GHIDELLI (ed.), *Teologia, Liturgia, Storia. Miscellanea in onore di Carlo Manziana*, Morcelliana, Brescia 1974, 197-224; A.M. TRIACCA, «La strutturazione eucologica dei prefazi. Contributo metodologico per una loro retta esegesi», *EL* 86 (1972) 233-279.

²² A. CATELLA, «Analisi filologica e critico-letteraria», 127.

²³ A. CATELLA, «Analisi filologica e critico-letteraria».

²⁴ Per questa fase del lavoro gli strumenti principali sono: E. LODI, *Enchiridion eucologicum fontium liturgicorum* (= BEL Subs 15), CLV, Roma 1979 (con annessa *Clavis methodologica cum commentariis selectis*); J. DESHUSSES - B. DARRAGON, *Concordances et tableaux pour l'étude des grands Sacramentaires* (= Spicilegii Friburgensis Subsidia 9-14), Éditions Universitaires, Fribourg 1982-1983; A. DUMAS, «Les sources du nouveau Missel Romain», *Not* 7 (1971) 37-42.74-77.94-95.134-136.276-280.409-410; A. DUMAS, «Les préfaces du nouveau Missel», *EL* 85 (1971) 16-27; C. JOHNSON - A. WARD, «The Sources of the Roman Missal (1975). I. Advent-Christmas», *Not* 22 (1986) 441-747; A. WARD - C. JOHNSON, «The Sources of the Roman Missal (1975). II. Prefaces», *Not* 23 (1987) 409-1009; P. BIZZARRI, «Prospetto delle fonti del comune e del proprio della Beata Vergine Maria nel Messale Ambrosiano», *Ambrosius* 54 (1978) 116-118; P. BIZZARRI, «Prospetto delle fonti dell'Avvento ambrosiano», *Ambrosius* 52 (1976) 373-379.

dere quale era la posizione e la funzione originaria dell'orazione, come anche confrontarla con le altre orazioni dello stesso formulario. La possibilità di conoscenza dell'autore permette inoltre di indagare in altre opere dello stesso autore onde conoscerne il pensiero e lo stile che può essere presente in modo implicito od esplicito nell'orazione in esame e che comunque funge da contesto capace di illuminare il significato dell'orazione»²⁵. La conoscenza delle circostanze storiche ed ecclesiali che possono aver dato origine al testo liturgico permette di avere ulteriori elementi per la sua comprensione.

In questo scavo, infine, diventa ulteriormente arricchente riuscire a risalire dal testo originario alla *fonte biblica*²⁶: individuando le eventuali citazioni od allusioni, le immagini bibliche usate, riconducendole al testo che le ha originate. La versione di riferimento è, solitamente, quella latina della Vulgata²⁷.

2.2. *L'analisi del testo*

Il secondo momento prevede una sorta di «smontaggio» dell'orazione o del prefazio per coglierne la struttura: attraverso lo studio della forma letteraria si può infatti pervenire ad una conoscenza del contenuto»²⁸.

Questo significa, in concreto, *annotare i termini o le espressioni più significative o difficili*, da studiare con l'ausilio degli strumenti filologici e le indicazioni della linguistica (ricerca del significato etimologico o del significato d'uso dei termini e sua evoluzione; analisi grammaticale e linguistica delle frasi; analisi delle unità letterarie in cui il testo si presenta suddiviso)²⁹. Talvolta, per meglio capire il sen-

²⁵ A. CATELLA, «Analisi filologica e critico-letteraria», 127.

²⁶ Questi elementi sono ben sintetizzati da Augé: «i testi eucologici si presentano per un certo aspetto come ispirati e abbondantemente influenzati dalla Sacra Scrittura e, d'altra parte, sono configurati in una veste letteraria propria di un determinato autore, del tempo e del luogo in cui furono scritti. Questi due fattori caratterizzano non soltanto l'aspetto formale, esteriore, del testo, ma influenzano la stessa espressione e comprensione del suo contenuto dottrinale» (M. AUGÉ, «Principi di interpretazione dei testi liturgici», 168-169).

²⁷ A questo scopo si usi una Concordanza della Vulgata. Utile il seguente sussidio: M. SODI, *La Parola di Dio nella celebrazione eucaristica. Tavole sinottiche* (= MSIL 7), LEV, Città del Vaticano 2000.

²⁸ A. CATELLA, «Analisi filologica e critico-letteraria», 128.

²⁹ A questo scopo sono utili i seguenti sussidi: A. BLAISE - A. DUMAS, *Le vocabulaire latin des principaux thèmes liturgiques*, Brepols, Turnhout 1966; A. BLAISE - H. CHI-

so genuino di certi termini o espressioni, o per recuperare la primitiva collocazione e funzione liturgica di un testo, occorrerà ricorrere all'esame di testi paralleli³⁰.

2.3. Interpretazione del testo

Una volta pervenuti alla comprensione dei vari termini entro le unità sintagmatiche e di queste entro le «parti strutturali» del testo orazionale, collocata l'orazione nel suo «ambiente vitale», sarà possibile avviare il lavoro di vera e propria «interpretazione».

Questo significa, nel nostro caso, *raccogliere gli elementi di contenuto teologico* (cf la griglia di domande proposta in seguito) che il testo offre, attraverso la modalità con cui è costruito e la scelta di vocaboli che esso fa. In altri termini, si deve passare da una sorta di interpretazione «astratta» del singolo testo eucologico, a quella «in contesto». Essa è importantissima per cogliere i temi teologici salienti, poiché una formula si trova sempre inserita in un contesto letterario prossimo e remoto. Il contesto prossimo è dato dall'eucologia che accompagna un testo nello stesso formulario, quello remoto è invece costituito dall'insieme della celebrazione, in particolar modo dalle letture bibliche in essa proclamate. Bisogna, allora, in primo luogo *collocare il testo in esame dentro il formulario liturgico e confrontarlo con le restanti parti di questo*, evidenziando se e come il primo vi si armonizzi e come risponda alla funzione liturgica che il secondo gli assegna (perché una *super populum* ha una funzione diversa da quella di una *post communio*). E, in secondo luogo, è necessaria anche la *considerazione delle letture* che sono proposte a fianco del formulario eucologico per la specifica celebrazione.

RAT, *Dictionnaire latin-français des auteurs chrétiens*, Brepols, Turnhout 1967²; A. BLAISE, *Dictionnaire latin-français des auteurs du Moyen Age/Lexicon latinitatis Medii Aevi praesertim ad res ecclesiasticas investigandas pertinens* (= Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis), Brepols, Turnhout 1975.

³⁰ Questo significa fare uso delle «concordanze»: P. BRUYLANTS, *Les Oraisons du Missel Romain* (= Études Liturgiques 1), Centre de Documentation et d'Information Liturgiques, Louvain-Mont César 1952; A. PFLIEGER, *Liturgicae orationis concordantia verbalia, I. Missale Romanum*, Herder, Roma-Friburgo 1974; T.A. SCHNITKER - W.A. SLABY, *Concordantia verbalia Missalis Romani. Partes eucologicae*, Aschendorff, Monaco 1983; M. SODI - A. TONIOLO, *Concordantia et indices Missalis Romani. Editio typica tertia* (= MSIL 23), Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2002; P. BARBERI, *Concordantiae Missalis Ambrosiani. Orationes et Praefationes* (= BEL Subs 81), CLV, Roma 1995.

2.4. *L'ascolto della Parola*

L'ermeneutica dell'eucologia rimanda, di sua natura, alla Liturgia della Parola. Questa, seppur distinta, va considerata unitamente all'insieme della celebrazione, con cui forma un tutt'uno. Infatti, come esplicita il rituale stesso:

a esprimere e a definire l'oggetto peculiare di una memoria liturgica concorrono sia i testi eucologici sia i testi biblici. Da ciò si comprende perché, fin dall'antichità, sia stata dedicata una particolare cura alla scelta delle pericopi scritturistiche e si comprende pure perché nella Raccolta ogni formulario abbia un proprio «schema di lettura» per la celebrazione della liturgia della parola (38)³¹.

L'ascolto della Parola si offre come momento costitutivo della celebrazione, in un'unità inseparabile che non può essere scissa, pena compromettere la comprensione del messaggio o una sua lettura parziale. Già il rituale offre alcuni criteri di interpretazione dei testi, facendo notare che, dentro un repertorio «ampio e vario che si è venuto formando lungo il corso dei secoli», si trovano:

a) letture sia del NT sia dell'AT che riguardano direttamente la vita o la missione della beata Vergine Maria o che contengono profezie che a lei si riferiscono; b) letture dell'AT che fin dall'antichità vengono applicate a santa Maria; c) letture del NT che non riguardano direttamente la beata Vergine, ma sono proposte per la celebrazione della sua memoria per porre in luce che in santa Maria, prima e perfetta discepola di Cristo, rifulsero in modo straordinario le virtù che sono esaltate nel Vangelo (39)³².

Come si nota anche solo da questo sguardo panoramico, i testi non sono aperti indifferente a qualsiasi interpretazione, ma vanno intesi alla luce della fede della Chiesa, secondo il criterio di LG 55. Non solo. Evidentemente non si può prescindere dai criteri esegetici – che non hanno bisogno di essere ripetuti³³. Piuttosto andrà ribadito che vanno integrati anche con l'attenzione alla singolarità del contesto celebrativo, poiché «i testi biblico-liturgici del Lezionario si collocano all'interno di una celebrazione di cui fanno parte integrante. I testi biblici del Lezionario, dunque, vanno compresi alla luce della celebrazione [...] attraverso il dialogo tematico con i testi eucologici della celebrazione stessa»³⁴.

³¹ *Messe della B.V. Maria*, XXIII; ripetuto in: *Lezionario per le Messe della B.V. Maria*, a cura della Conferenza Episcopale Italiana, LEV, Città del Vaticano 1989, XI.

³² *Messe della B.V. Maria*, XXIII.

³³ PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 1993.

³⁴ R.L. DE ZAN, «Bibbia e liturgia», in A. J. CHUPUNGCO (ed.), *Scientia liturgica. Manuale di Liturgia. I. Introduzione alla Liturgia*, 48-66: 66.

Per cui è evidente che non basta la sola esegesi – pur nella sua pluralità di metodi e approcci – per cogliere il messaggio biblico delle celebrazioni; tanto più a livello mariano. Occorrerà evitare ogni approccio ingenuo che ignori la conoscenza critica del testo e vi cerchi solo conferme a tesi precostituite o lo apra a qualsiasi interpretazione, trasformando la liturgia, debolmente, in un'«occasione» per parlare di Maria. Così pure, andrà corretto l'unilateralismo opposto che rischia di non cogliere la singolarità dell'unità celebrativa.

Entro questi due estremi (stigmatizzati già in *LG* 67), va riconosciuto che il contesto liturgico offre un nuovo «orizzonte ermeneutico» e, coerentemente, dischiude il testo a un'ulteriore approfondimento. Augé sottolinea infatti che «l'uso fattone dalla Liturgia presuppone una vera e propria interpretazione dei testi biblici alla luce del mistero di Cristo celebrato nel culto»³⁵. Infatti, nella celebrazione viva dei credenti, «Cristo è presente nella sua Parola, perché è Colui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura (*SC* 7). Il testo scritto diventa così nuovamente parola viva»³⁶. Precisamente tale contesto celebrativo dischiude il brano, Parola viva e attuale di Dio alla Chiesa, a nuovi significati:

Il brano biblico viene tolto dal suo contesto biblico originale e collocato in un nuovo contesto, quello celebrativo. Questo passaggio di contesto in qualche modo altera il significato del testo per cui una lettura esegetica della pericope diventa insufficiente per la stessa pericope inserita nel contesto celebrativo, che è composto da testi eucologici e biblici³⁷.

Ne è esempio il fatto stesso che – come ricordano gli stessi *Prae-notanda Ordo lectionum Missae* del 1981 – «uno stesso testo può essere letto da varie angolature e usato in diverse occasioni e celebrazioni dell'anno. Il che è da tener presente nell'omelia, nell'esegesi e nella catechesi» (n. 3, nota 7). Il caso è immediato per le celebrazioni mariane che vedono ricorrere il medesimo brano dell'Annunciazione in ben tre solennità (più precisamente: Annunciazione e Divina Maternità, Lc 1,26-38; Immacolata concezione, Lc 1,26-28).

Ma in questo è evidente che la ricerca si dovrebbe aprire ulteriormente ad un fecondo dialogo tra esegesi e liturgia, dimostrando sempre più la necessità di un approccio interdisciplinare.

³⁵ M. AUGÉ, «Principi di interpretazione dei testi liturgici», 165.

³⁶ PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, 110-111.

³⁷ R.L. DE ZAN, «Bibbia e liturgia», 62.

III. LEX CREDENDI: L'APPROCCIO TEOLOGICO

L'intrinseca relazione tra la fede orante della Chiesa e la sua comprensione critica impone come momento necessario una ripresa teologico-sistematica di quella ricchezza dottrinale che la liturgia custodisce e veicola. Da questo punto di vista, tuttavia, risulta ancora più evidente la lacuna degli studi, se è vero che i vari commentari alle celebrazioni mariane si limitano a chiudere con «spunti meditativi» o generiche conclusioni, quasi non si osasse credere veramente che il testo liturgico è, a suo modo e con un linguaggio proprio, un «testo teologico». La situazione della pubblicistica, in ogni caso, non stupisce, ma riflette una difficoltà più generale della mariologia postconciliare che ancora cerca a tentoni di dialogare con la teologia sistematica (cf i recenti convegni dell'A.M.I.).

L'obiettivo, tuttavia, rimane necessario ed urgente: dopo il paziente lavoro analitico e di raccolta dei dati, si impone a maggior ragione la domanda: chi è Maria per la fede della Chiesa? La risposta a tale interrogativo è affidata alla teologia sistematica.

In questo già si è detto dell'uso ancora parziale che i manuali fanno della liturgia e simmetricamente del modo in cui i testi che commentano le celebrazioni osino entrare solo in punta di piedi in un'interpretazione teologica. Evidentemente, per meglio apprezzarne il contenuto dottrinale, si suppone la conoscenza della storia della mariologia, della sua dottrina e in particolare dei dogmi. In questo, i vari testi di introduzione alla liturgia mariana offrono un simile apporto – generalmente secondo lo schema: origine storica della festa o memoria, spunti sulla liturgia contenuto dottrinale (o omiletico). Per questo si rimanda ai relativi corsi, manuali e studi di approfondimento³⁸.

³⁸ In vista dell'esercitazione si sono indicati i seguenti riferimenti: tra i documenti Magisteriali: SC 103; LG 66-67; PAOLO VI, *Esortazione apostolica Marialis cultus* (02.02.1974); GIOVANNI PAOLO II, *Enciclica Redemptoris Mater* (25.03.1987); CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, «Collectio missarum de B. Maria Virgine. Preatotanda (15.08.1986)», in EV, X, 528-571; ID., *Direttorio sulla pietà popolare e la liturgia. Principi e orientamenti* (dicembre 2001), (in particolare: *La venerazione per la S. Madre di Dio* [183-207]). Come studi, oltre alle voci dei Dizionari (NDM e NDL), e ai testi già introdotti nella bibliografia liturgica: «Celebrare Maria», *Rivista Liturgica* 75 (1988) 3-142; A. M. APOLLONIO, «Spunti mariologici del nuovo "Direttorio su pietà popolare e liturgia"», *Immaculata Mediatrix* 2 (2002) 5-14; D. BERTETTO, *Madonna nel nuovo calendario e nel nuovo rito della Messa: estratto da Fons Vivus: miscellanea liturgica in memoria di Don Eusebio Maria Vismara*, Pas-Verlag, Zürich 1971, 339-411; G.M.

BRUNI, *Vergine figlia di Sion: la celebrazione liturgica della Vergine Maria: lectio divina*, Centro Mariologico-Ecumenico dei Servi, Torino 1984; I.M. CALABUIG, *Le radici della presenza di Maria nell'anno liturgico*, Marietti, Casale Monferrato (AL) 1983; ID., *Liturgia: riflessioni sui motivi cristologici del culto alla Vergine*, Centro di studi mariologico-ecumenici, Torino 1975; E. DI MEGLIO - M.T. SOTGIU (edd.), *Come celebrare Maria: principi e proposte* (= Mater ecclesiae. Serie pastorale 07), Roma 1981; E. M. TONIOLO, «Perché celebrare Maria», E. DI MEGLIO - M.T. SOTGIU (edd.), *Come celebrare Maria*, 9-12; I.M. CALABUIG, «L'avvento spazio celebrativo del mistero della Vergine», E. DI MEGLIO - M.T. SOTGIU (edd.), *Come celebrare Maria*, 19-39; S.M. MAGGIANI, «Come celebrare Maria nella liturgia delle ore», E. DI MEGLIO - M.T. SOTGIU (edd.), *Come celebrare Maria*, 54-70; J. CASTELLANO CERVERA, «(Beata) Vergine Maria», in *NDM*, 1553-1580 (Ed 1984); L.M. CROCIANI (ed.), *Maria, Madre di Dio: scrittura, teologia, liturgia, iconografia: atti della «Tre giorni» mariana* (= Biblioteca della Provincia Toscana O.S.M. Colligite 06), Firenze 21-23 marzo 1988, SS. Annunziata, 1991; P. CRUCIANI, *Storia e teologia biblico-liturgica dei testi del formulario della messa in onore di Maria Regina degli Apostoli*, Roma 1984; G. DI NAPOLI, *La solennità di Maria Madre di Dio al 1° gennaio: analisi teologico-liturgica della Messa e dell'Ufficio*, Roma 1990; A. DONGHI, «Il mistero di Maria e la celebrazione liturgica in alcuni studi recenti», *Theotokos* 4 (1996) 641-658; *Fate quello che vi dirà. Proposte dei servi di Maria per la promozione del culto alla Vergine*, LDC, Torino - Leumann 1984; S. GASPARI, «Maria e il rinnovamento liturgico in Italia», *Theotokos* 1 (1993) 137-169; ID., *Maria nella celebrazione del mistero pasquale di Cristo [Opuscoli ciclostilati mariani]* (= Quaderni di conferenze teologiche 02), Centro Culturale Mariano-Provincia Toscana dei Servi di Maria, Firenze 1998; ID., *Maria nella liturgia* (= Sussidi pastorali 19), Roma 1987; ID., *Mistagogia cristologica mariana: celebriamo con Maria, la Theotokos, l'Anno di grazia del Signore*, [Dissertazione di mariologia] Roma 1987; E. KAJTÁR, «Maria, liturgia e pietà popolare contributi pubblicati in "Rivista Liturgica"», *Rivista liturgica* 89 (2002) 1025-1028; H.B. MEYER ET ALII (edd.), *La liturgia della Chiesa: manuale di scienza liturgica*, LDC, Leumann (TO) 1990-1994; *La Madonna nel culto della Chiesa*, Queriniana, Brescia 1966; S. MAGGIANI, «Con Maria nell'anno liturgico», *Testimoni nel mondo* 10 (1984) 27-33; C. MAGGIONI, *La solennità «in Annuntiatione Domini»: per una teologia liturgica dall'eucologia del «Missale Romanum»*, dissertazione per conseguire il dottorato in Sacra Liturgia, moderata dal prof. Triacca Achille, Roma 1989; ID., «La memoria di Maria nell'avvento e nel natale», *Rivista di pastorale liturgica* 38 (2000) 23-28; ID., «La Vergine Maria nel "Benedizionale"», *Liturgia* 32 (1998) 298-320; R. FALSINI (ed.), *Maria nel culto della Chiesa: tra liturgia e pietà popolare* (= Nuova collana liturgica. Seconda serie 7), Edizioni O.R., Milano 1988; P. MARTINENGHI, *Solennità della divina Maternità della Vergine Maria nella VI Domenica dell'Avvento Ambrosiano* (= Dissertationes ad lauream in Pontificia Facultate Theologica «Maria-num» 41), Martinenghi, Varese 1987; C. O'DONNELL, *Celebrare con Maria. Le feste e le memorie di Maria nell'anno liturgico*, LEV, Città del Vaticano 1994; M. PEDICO, *La domenica mariana prenatalizia: note storiche - eucologia attuale* (= Quaderni di spiritualità mariana 01), Centro Mariano SMR, Rovigo 1979; ID., «L'Avvento spazio celebrativo del mistero della Vergine», *Consacrazione e servizio* 51 (2002) 11-20; S.M. PERRELLA, «Celebrare Maria nella comunione dei santi tra continuità e novità», *Rivista di pastorale liturgica* 39 (2001) 3-12; C. POZO, «María en el misterio de Cristo según el nuevo Misal», *Estudios marianos* 63 (1997) 3-15; D.M. SARTOR, *La Vergine Maria nell'anno liturgico*, Centro Mariano, Rovigo 1983; M. SODI, «Maria nella liturgia oggi», *Theotokos* 1 (1993) 107-136; A.M. TRIACCA, «L'opera della Trinità in Maria secondo la liturgia ambrosiana», *EL* 115 (2001) 343-374.

Per introdurre gli studenti in questo percorso – già poco frequentato e, sostanzialmente, da iniziare – si è cercata una «griglia di lettura», una sorta di mappa o di coordinate di riferimento che stimolassero ad andare in profondità nell'interpretazione del contenuto teologico sotteso ai testi e, insieme, offrissero un quadro ragionato per mantenerli armonicamente in unità.

A questo proposito è parsa efficace la schematizzazione del discorso che B. Forte propone nel noto studio *Maria, la donna icona del mistero*³⁹. Nella parte propriamente sistematica, l'autore presenta Maria nella triplice veste di Vergine, Madre e Sposa, analizzando ciascuna di queste qualità su alcuni livelli che, costantemente si ripetono: *il racconto pasquale, il significato teologico, il significato ecclesiologico il significato antropologico*. Forte, dunque, elabora una vera e propria griglia di lettura, che porta a scandagliare ciascun capitolo della dottrina mariana a diversi livelli. L'abbondante materiale mariano trova così una struttura degna di nota sia per la sua efficacia sintetica sia perché permette di apprezzare il complesso intreccio che la figura di Maria intrattiene con gli altri aspetti del mistero (LG VIII).

Questa «suggerzione» è stata il punto di partenza stimolante nell'impostazione di una griglia ragionata che potesse costituire per gli studenti una mappa di riferimento – seppur parziale – e insieme come stimolo nell'approfondimento di ogni celebrazione mariana. Concretamente, di fronte a quel testo mariologico costituito dalla celebrazione liturgica, si è proposta una griglia di lettura che scandagliasse e argomentasse il contenuto dottrinale ai seguenti cinque livelli:

1. *Mariologico*: il testo liturgico quale «mariologia» consegna? Quale verità trasmette su Maria? Come e con quale linguaggio?
2. *Teologico*: celebrare Maria cosa dice di Dio? Come Maria conduce a Lui? (con attenzione ai differenti legami di Maria con le persone della Trinità).
3. *Ecclesiologico*: la celebrazione liturgica cosa trasmette della Chiesa? Quale legame emerge tra Maria e Chiesa?
4. *Antropologica* cosa illumina dell'uomo? A che riguardo e in che modo Maria si rivela figura compiuta dell'antropologia cristiana?
5. *Spirituale* infine, qual è il messaggio spirituale e parenetico che la liturgia consegna al credente, a partire da Maria?

³⁹ B. FORTE, *Maria, la donna icona del Mistero. Saggio di Mariologia simbolico-narrativa* (= Simbolica ecclesiale 8), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1989. Similmente, anche se in maniera meno rigida, A.M. Calero declina il «molteplice significato» delle verità mariane descrivendolo nelle due dimensioni antropologiche – teologiche – cristologiche – ecclesiologiche – esistenziali ed escatologiche.

Evidentemente tale griglia ha valore anzitutto indicativo e non esaustivo: essa può e deve essere ulteriormente precisata e adeguata. Pur coscienti che ogni schematizzazione possa risultare in qualche modo costrittiva rispetto alla ricchezza del contenuto, tuttavia l'analisi ai livelli indicati costituisce un'iniziale pista di indagine che valorizza sia la ricchezza della mariologia, sia la sua intrinseca relazionalità, entro il *nexus mysteriorum*, secondo la prospettiva di LG VIII. Del resto tale proposta intende costituire un punto di partenza più che non un punto di arrivo, o meglio uno strumento di lavoro e non una sintesi conclusiva.

IV. CONCLUSIONE

La presentazione condotta ha inteso semplicemente descrivere alcuni strumenti proposti per l'indagine delle celebrazioni mariane, sia dal punto di vista liturgico che teologico. Evidentemente i due momenti non possono esser considerati separati tantomeno successivi o puramente giustapposti. Semplicemente riflettono l'ordine didattico dell'esposizione e la necessità di offrire un'iniziale strumentazione di lavoro per gli studenti. L'intrinsecità del nesso tra *lex orandi* e *lex credendi* rende superfluo ricordare la circolarità costitutiva tra i due momenti, sicuramente maggiore di quanto la presentazione possa mostrare. La teologia stessa, infatti, interviene già nel primo momento, proponendosi come chiave di lettura del testo liturgico, così come i risultati di questo possono offrire una nuova comprensione della dottrina stessa.

La venerazione che la Chiesa ha reso alla Madre del Signore in ogni luogo e in ogni tempo, costituisce una validissima testimonianza che *la norma di preghiera* della Chiesa è un invito a ravvivare nelle coscienze *la sua norma di fede*. E, viceversa, *la norma di fede* della Chiesa richiede, che, dappertutto, si sviluppi rigorosa la sua norma di preghiera nei confronti della Madre del Cristo (MC 56).

Oltretutto, la presenza di Maria nella liturgia è un fatto gravido di conseguenze a molteplici livelli. Si potrebbe continuare l'indagine evidenziandone i possibili sviluppi in relazione alla vita spirituale: affrontando, ad es., come la liturgia possa plasmare effettivamente il volto del cristiano. Oppure ancora andrebbe indagata sotto il profilo tipico della teologia pastorale⁴⁰, valutando come essa liturgia costituisca ef-

⁴⁰ F. BROVELLI, «Fede e liturgia», 515.

fettivamente «la regola d'oro» (MC 23) per le altre forme di culto, le espressioni devozionali, offrendosi pure come criterio di discernimento per la pastorale ecc.

Come si vede, camminando si apre il cammino, e si dirama arricchendosi, confermando la necessità di un lavoro sempre più interdisciplinare.

FRANCESCO SCANZIANI

Seminario Arcivescovile di Milano

Via Pio XI, 32

Venegono Inferiore 21040 (VA)

Natività della B.V. Maria

8 Settembre 2005

SUMMARY

The ancient saying *lex orandi-lex credendi* suggests the opportunity of considering liturgical celebration as a theological situation in which it is possible to evaluate how the praying faith of the Church can express and transmit its own comprehension. This research has faced the point starting from the figure of Mary, through an interdisciplinary approach capable of combining liturgical and theological competence. A critical approach to rite becomes a fertile opportunity of understanding Mary, as handed down to us along the centuries.

The article – in which there is the didactic proposal of a research seminary – takes care to set a searching prospect, offering both instruments and methodology under a liturgical and systematic point of view.